

# Le eresie dell'amore

## Attali, elogio della società sleale

CORRADO OCONE

**J**ACQUES ATTALI, lo studioso della globalizzazione, il consigliere di capi di Stato e di governo, il presidente della commissione governativa francese assurta a modello di politica *bipartisan*, è venuto a Roma per presentare l'edizione italiana del suo ultimo libro, scritto insieme a Stéphanie Bonvincini: *Amori. Storia del rapporto uomo-donna* (Fazi, pagg. 208 riccamente illustrate, euro 29).

**Attali, con questo libro sull'amore ha un po' spiazzato tutti. La conoscevamo come economista, scienziato sociale, filosofo e ora la troviamo a parlare di sentimenti. Come si lega questo volume con i suoi precedenti?**

«Il mio interesse è sempre quello di comprendere la società e il mondo in cui viviamo. E di cercare di capire, in virtù di questa comprensione, le linee evolutive della realtà, di prefigurare il futuro. Capire l'evoluzione del costume, perché di questo si tratta, è quanto di più difficile possa esserci».

**Quale metodo ha usato?**

«Quello storico e comparativo. Ho viaggiato nel tempo e nello spazio. Sono partito da lontano, dalle civiltà preistoriche. E mi sono occupato anche delle civiltà sopravvissute nel tempo all'espansione occidentale. Per prefigurare il futuro occorre conoscere il passato. Se volgiamo gli occhi ad esso, ci rendiamo conto che, in tutti i campi, la riproduzione sociale è stata una preoccupazione costante del potere. La riproduzione dei costumi, dei valori, è stata organizzata, come conseguenza, in sua funzione».

**Che significa ciò?**

«Tante cose, ma soprattutto una: la famiglia così come la conosciamo, basata sulla monogamia, non è qualcosa di normale, naturale ed eterno, ma appare in un momento particolare e per esigenze precise di organizzazione del potere da parte della società. Appare in un luogo ben determinato, l'area mediterranea, nella società greca e in quella ebraica dei secoli precedenti la nascita di

Cristo. Non è un caso: è lì, in quel momento, che nasce il concetto di individuo. Il paradosso è che ciò che fonda e rende forti le nostre società, la ricerca della libertà individuale, è anche ciò che tendenzialmente potrebbe distruggerle. Il concetto di amore sviluppato nella Bibbia non potrebbe reggersi se non esistesse qualcosa come l'individuo libero, che agisce avendo piena disponibilità della propria volontà. Eppure è proprio su questa idea che la Chiesa tenta di imporre il proprio ordine e controllo sociale. Essa deve combattere la poligamia per meglio dirigere e disciplinare le anime e i corpi dei propri sudditi».

**La Chiesa impone la differenza fra amore fisico e amore ideale.**

«La dottrina della Chiesa, considerando che l'unico essere degno di vero amore è Dio, organizza a suo modo, cioè con una sua gerarchia, le quattro dimensioni sempre presenti nell'amore e che ogni società gerarchizza a suo modo: la riproduzione sociale, la riproduzione fisica, il piacere sessuale e l'amore vero e proprio. Eppure, la sua organizzazione è costretta a entrare in crisi: la forza evocata, l'individuo libero, non vuole tutele e cerca sempre nuovi spazi. Anche la fami-

glia finisce per risentirne: nel nostro futuro vedo amori multipli, simultanei, fugaci e nomadi. E il tutto sarà vissuto con naturalezza e trasparenza. Beninteso, molti seguiranno ancora i vecchi modelli, ma chi non lo farà sarà accettato e in qualche modo farà tendenza. Tutto è mobile e tutto si muove nella direzione opposta alla regolamentazione, nella direzione della liberazione e emancipazione completa di quella persona libera su cui in ultima istanza si fonda lo stesso cristianesimo».

**Eppure oggi la Chiesa contesta la secolarizzazione della civiltà occidentale, che giudica in preda all'individualismo e al materialismo.**

«La Chiesa non distingue due concetti che sono invece separati: affermare i diritti dell'individuo non significa necessariamente avere una visione materiale dell'amore: la libertà libera anche e soprattutto l'amore spirituale, che non è monogamico».

**La sua analisi dell'evoluzione dell'amore coincide con quella di Zygmunt Bauman. Lei sembra esaltare**

**però gli aspetti positivi, di emancipazione, e non quelli di destrutturazione, del concetto di amore liquido.**

«L'idea di una società liquida rende bene l'idea, ma io parlerei di società precaria e sleale. Aggiungendo però che è nostro diritto quello di non essere leali o meglio di sperimentare forme nuove di fedeltà simultanea a più persone e in più situazioni. E di affermare il nostro diritto di poter cambiare idea in corso d'opera».

**Il fatto è però che all'amore, nella nostra società, è legata la procreazione.**

«Nella nostra società, appunto. Ed è un processo già in crisi. La scoperta degli anticoncezionali ha già di fatto separato i due processi. Il processo si concluderà presto, quando l'uomo controllerà del tutto il fenomeno della nascita. C'è una dimensione demiurgica nell'uomo che lo porta a controllare tutto ciò che produce. La tecnica è un riflesso e un moltiplicatore di questa sua tendenza. La nascita è destinata a diventare sempre più artificiale: saranno eliminate le malattie genetiche, i dolori del parto. Quando la nascita sarà un fatto del tutto artificiale e sarà programmata in laboratorio, non ci sarà più spazio per l'istituzione famiglia. Ed anche l'educazione dei figli sarà affidata completamente alle società. D'altronde, il *welfare* è stato concepito anche con l'idea di liberare le donne dall'onere dell'educazione dei figli».

**Non è un po' inquietante tutto questo? Non si prefigura una sorta di società fondata sull'eugenetica da un lato e controllata da un «Grande Fratello» dall'altro, una società totalitaria?**

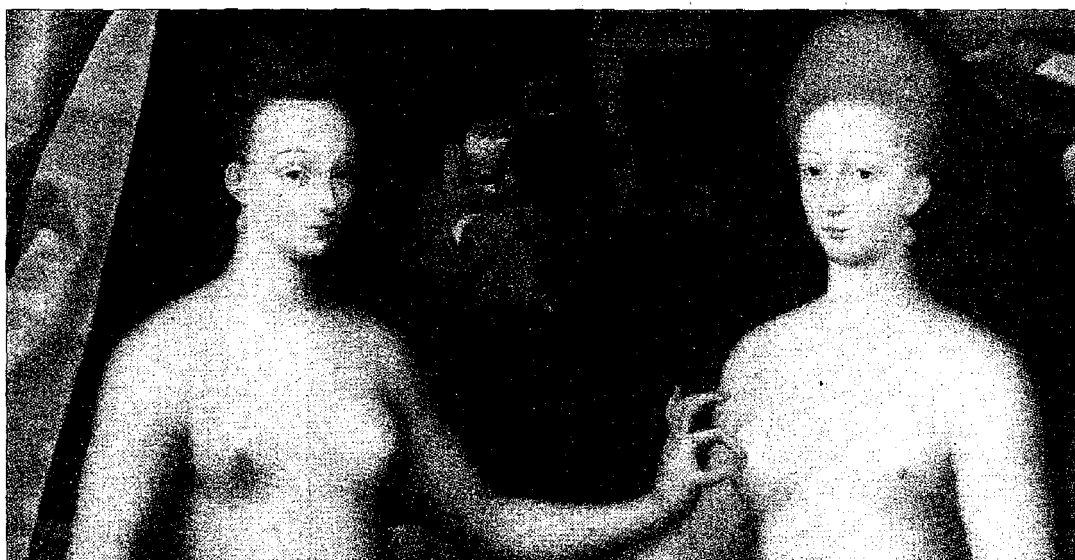
«Credo che il totalitarismo, così come lo abbiamo vissuto nel Novecento, sia una sorta di parodia dei nostri incubi. Incubi che nascono dall'analisi obiettiva delle linee di evoluzione della nostra società. Ma dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva. La libertà è una forza ambigua che spetta a noi governare: può esser incubo, ma anche liberazione. E poi c'è dell'altro».

**Che cosa?**

«Credo che scomparirà anche l'identità di genere, almeno nella sua versione forte. Saremo forse tutti essere un po' androgini. E ne saremo anche contenti».

«Tutto è mobile  
e non può essere  
regolamentato  
Noi stiamo  
andando verso  
la liberazione  
completa  
della persona»

*Le evoluzioni del costume  
e le trasformazioni  
del rapporto uomo-donna  
nel saggio dell'economista*



«Il bagno di Gabrielle d'Estrées e di sua sorella la duchessa di Villars» di Anonimo (1594); sotto, Jacques Attali; a destra, Mario Martone

